

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DELLA MADONNA DELL'ALBERO

In ripetute occasioni si è parlato e si parla degli affreschi della chiesa della Madonna dell'Albero di Prospiano.

La nostra limitata competenza in materia pittorica ed artistica non ci consente di esprimere giudizi, pareri e valutazioni. Per queste ragioni abbiamo ritenuto opportuno riportare in questo quaderno, a complemento delle notizie inerenti la visita pastorale di S. Carlo, i giudizi già espressi da qualificati intenditori, giudizi che sono contenuti e reperibili in pubblicazioni depositate presso le pubbliche biblioteche.

Tali giudizi sono stati tuttavia da noi integrati con alcune notizie di carattere storico e facendoli precedere da un breve cenno biografico dell'autore degli affreschi.

L'autore

Le considerazioni ed i giudizi dei critici concordano nell'attribuire gli affreschi di cui trattasi a GIAN GIACOMO LAMPUGNANI di origine legnanese.

Il nome di questo artista è inutile cercarlo nei dizionari degli uomini celebri in quanto non è dato trovarlo.

Quasi sicuramente era un religioso-laico, appartenente cioè all'ordine degli Umiliati. Quest'ordine, che comprendeva religiosi di ambo i sessi, aveva diverse case anche nella pieve di Olgiate Olona. Taluni religiosi vivevano in conformità alla regola in apposite dimore conventuali e fra gli umiliati di sesso maschile c'erano anche dei sacerdoti insigniti dell'ordine presbiterale; altri come le sorores -sorelle- erano dei laici e vivevano in appositi conventi o case, altri ancora, pur vestendo l'abito e osservando la regola vivevano in casa propria. Qualche cosa di analogo vige anche ai nostri giorni; basterà ricordare il Terz'Ordine di S. Francesco, quello dei Carmelitani, il Terz'ordine di S. Domenico, le Orsoline di Casa, ecc.

Il Gian Giacomo Lampugnani doveva essere un Umiliato del terz'ordine.

La circostanza che il nostro fosse un religioso laico appare da taluni documenti nei quali è individuato come segue: fra Gian Giacomo Lampugnani.

Sempre dai documenti consultati si ricava che l'artista di cui alle presenti note oltre che pittore era anche architetto e alluminatore cioè illustratore o miniaturista di libri sacri ed in particolare di messali.

Tutti i nostri lettori conoscono quel gioiello di architettura quale è la chiesa prepositurale di S. Magno in Legnano. La costruzione di questo sacro edificio fu iniziata il 4 maggio 1504 su disegno del Bramante. Questo artista però non ebbe molto tempo per seguire i lavori di costruzione del S. Magno in quanto chiamato nel 1506 a Roma da Papa Giulio II° per la riedificazione della basilica di S. Pietro. Fu così che la direzione dei lavori di costruzione del massimo tempio legnanese fu assunta dal "mastro Giacomo Lampugnani - frate umiliato- che a lavori ultimati intraprese quelli della

della decorazione della cupola, delle 24 nicchie e dei due cornicioni.

Nelle note rintracciate si aggiunge ancora che il celebrato pittore bustese -Daniele CRESPI- fu allievo del Lampugnani. Se così fosse e non ci sono motivi per mettere in dubbio l'affermazione, si può proprio dire che la fama dell'allievo ha superato quella del maestro. Infatti mentre le opere e la attività del Crespi hanno travalicato i confini della Valle Olona, le opere e la fama del Lampugnani sono rimaste circoscritte alla ristretta cerchia delle nostre terre.

Del Lampugnani invero si conoscono attualmente soltanto i lavori da lui eseguiti nella chiesa di S. Magno in Legnano, nella chiesina di S. Stefano in S. Vittore Olona, nella chiesa della Madonna della Neve a Cislago, nella chiesa della Madonna dell'Albero in Prospiano nonché una scena allegorica affrescata in Casa Torre a Legnano.

Pare che i Lampugnani avessero in Legnano una loro casa nobile, una specie di maniero situato sull'attuale corso Sempione, in prossimità degli impianti del Cotonificio Cantoni. Negli anni 20 di questo secolo in occasione dell'attuazione del piano regolatore della città la casa Lampugnani, col prescrito benessere della Sovrintendenza ai monumenti, fu demolita e ricostruita in altra zona della città. Il nuovo edificio, riprodotto fedelmente e coll'impiego di una notevole parte del materiale realizzabile, comprese le colonnine della loggetta e le colonne del portico, è quello attualmente destinato a Museo Civico. In questo Museo è conservata l'ara dedicata alla dea Diana, ara che è stata rinvenuta nelle campagne di Gorla Minore nel primo decennio di questo secolo.

Gli affreschi della Chiesa della Madonna dell'Albero

Prima di riportare la descrizione degli affreschi si ritiene opportuno premettere due avvertimenti:

-gli affreschi, o almeno la parte più notevole degli stessi, sono attualmente conservati degnamente nella nuova chiesa parrocchiale di Prospiano;

-la descrizione si riferisce agli affreschi collocati nella sede originaria e la sede originaria era la parete interna, a sinistra entrando, della chiesa della Madonna dell'Albero. Inoltre nella lettura del giudizio e delle valutazioni si dovrà tenere presente l'affresco nel suo insieme, anche se allo stato attuale -nella nuova collocazione- una parte dell'affresco è stata disgiunta.

Si precisa, infine, che le considerazioni ed i giudizi sul dipinto sono dell'Ing. Guido Sutermeister di Legnano, in un lavoro dal titolo:
GIAN GIACOMO LAMPUGNANI A LEGNANO.

Le considerazioni dell'autore dello studio sembrano abbastanza sicure e pertanto meritevoli di attenta considerazione.

Per la Madonna dell'albero di Prospiano va assegnato appunto al Gian Giacomo l'affresco che copre un vano a muro a muro di circa 5 metri per 6. Il lavoro è diviso in quattro parti che rappresentano episodi della vita di Maria. Nella parte inferiore: nel centro è la Madonna seduta in trono col Bambino in grembo poppante al seno. A lato due martiri. Due colonne rettangolari, coperte da disegni raffaelleschi e terminate in ricchi capitelli corinzii, dividono questa scena dalle due laterali. A destra la Madonna seduta con Bambino in grembo riceve l'omaggio dei re magi; a sinistra il miracolo della apparizione della Madonna sull'albero al cospetto di contadini che la guardano estatici. Di questo pannello solo la Madonna seduta sull'albero è conservata dell'epoca perchè la scena dei contadini, essendo stata guastata dal salnitro, fu rifatta in epoca non lontana ed infatti ha un sapore ottocentesco.

Nella parte superiore: spaziosa scena del Golgota nella quale il soggetto principale vuole essere la Madonna svenuta e soccorsa dalle pie donne. Assistono a parte vari gruppi di religiose e civili mentre a destra degli sgherri montano la guardia intanto che altri si disputano, pugnali alla mano, i vestiti dei giustiziati.

Più in alto due altre scene: a destra la Deposizione nel sepolcro del Signore e a sinistra la Resurrezione del Cristo. Nel centro oltre i tre crocifissi vi sono 12 angeli che escono dalle nubi a mezzo corpo e ali spiegate. Alcuni di essi raccolgono con calici il sangue che sgorga dalle ferite di Cristo. Questa del Golgota risente dei motivi usati dai maestri cinquecenteschi.

Nel pannello centrale inferiore: i due santi più che la Madonna sono l'elemento che ci riporta al Lampugnani come da affreschi di S. Magno. Nel pannello di destra, che raffigura l'offerta dei re magi, le persone sono disposte in piani differenti; uno dei santi ha fisionomie di ispirazione luinesca, mentre la Madonna ripete nell'espressione quella della Natività in S. Magno.

Gian Giacomo Lampugnani era figlio di Pietro Antonio e va considerato tra gli artisti minori, ma disponeva di notevoli mezzi per eseguire indagini e studi dei grandi maestri suoi contemporanei dei quali è facile riconoscere gli ammaestramenti nei suoi lavori.

La sua attività fiorisce e si spegne dal 1487 al 1521 circa in cui si nota una conversione artistica compiutasi in lui nei primi anni e la stabilizzazione ad un certo grado in seguito. La sua famiglia ebbe vasti possessi in particolare in Legnano ed in Milano. Non abbiamo grandi indicazioni sulla sua vita e quanto riusciamo a costruire è dovuto alla sua vasta produzione artistica come architetto e pittore nelle varie chiese sopra ricordate.

CONCLUSIONI

In ordine allo studio dell'Ing. Sutermeister prima riportato ritenevamo opportuno fare una precisazione ed una considerazione:

la precisazione: trattando della parte centrale dell'affresco quello raffigurante la Madonna seduta in trono con ai lati due Santi martiri, si sentiamo, molto sommessamente autorizzati a dare un nome ai due Santi. Che trattasi di martiri è apoditticamente accertato, infatti i Santi sono raffigurati con la palma tra le mani. E' noto che la palma nel linguaggio iconografico ecclesiastico rappresenta il martirio. Da qui la facile deduzione che i due Santi ai lati della Madonna in trono altri non sono che i patroni di Prospiano e più precisamente Nazaro e Celso.

la considerazione: la considerazione riguarda i momenti dell'esecuzione degli affreschi.

Dallo studio riportato non è dato rilevare con precisione la data della esecuzione degli affreschi.

Dallo studio, almeno a parere di chi scrive, emerge la circostanza che tutta la parete fu affrescata contemporaneamente. E' su quest'ultima circostanza che vogliamo esprimere il nostro contrario avviso.

Dalla relazione della visita pastorale di S. Carlo alla parrocchia di Prospiano ed alla chiesa della Madonna dell'Albero si ricava, per dichiarazione dei prospianesi di quel tempo, che l'affresco raffigurante la Madonna seduta sull'Albero fu eseguito nel 1507.

Orbene se il Lampugnani ha effettuato tutto il dipinto in quello stesso anno, non si riesce a comprendere come mai al posto centrale dell'affresco ha raffigurato la Madonna in trono col Bimbo al seno e non invece la Madonna seduta sull'Albero che fu invece collocata alla estremità del grande affresco?

Se si considera poi che il dipinto inerente la Madonna seduta sull'Albero è stato effettuato a seguito dell'asserita apparizione della Madonna perché la Sua effigie, raffigurazione dell'asserita manifestazione è stata relegata in un angolo? E poi perché due immagini della Madonna nello stesso affresco?

Ad avviso di chi scrive gli interrogativi posti possono essere risolti nel modo seguente e la soluzione alla luce delle considerazioni prima poste può essere ritenuta risolutiva di tutte le problematiche che riguardano la chiesa campestre della Madonna dell'Albero.

Quasi certamente la chiesa come fu vista da S. Carlo ebbe origine nel corso del 1400, inserita nella proprietà di qualche nobile o ricco possidente del luogo o anche residente nella città di Milano ma che a Prospiano aveva vasti possedimenti. Vicino al portico perché sicuramente in origine la cappella era costituita da un semplice portico (padre Clivone nella visita del 1566 ordina la chiusura della cappella affinché non entrino le bestie si costruisce la casa di campagna col pozzo. Non è da escludere che il tutto fosse inserito in una specie di roccolo. Qualche cosa di analogo deve essersi verificato anche a proposito della chiesuola di Gorla Minore = la balagioa = .

Verso la fine del 400 o al limite nei primissimi anni del 1500 il proprietario del compendio affida al Lampugnani l'incarico di affrescare la parete centrale della cappella. Quando il Sutermeister indica il periodo di attività dell'artista, periodo compreso fra il 1487 e il 1521, si riferisce esclusivamente al periodo di attività e non all'età vissuta dal Lampugnani. Da quest'ultima considerazione appare pertanto verosimile quanto prima affermato e cioè che il grande affresco fu eseguito verso la fine del 1400 o ai primi del 1500.

Tornando alla cappella sappiamo sempre dalla relazione della visita di S. Carlo che l'altare era appoggiato alla parete affrescata e l'ingresso della cappella era verso est, ossia dalla parte verso Cislago.

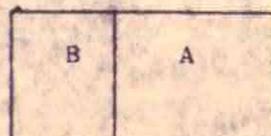
E' opinabile che dopo l'esecuzione dei dipinti l'ambiente venisse destinato ad esclusivo luogo di culto: c'era l'altare e quindi si poteva celebrare e pertanto la popolazione poteva accedere alla cappella liberamente almeno in determinati giorni e in occasione della celebrazione delle Messe.

Nel 1507 il Lampugnani è nuovamente chiamato a Prospiano. Questa volta l'artista deve dipingere una seconda immagine della Madonna e il dipinto deve essere effettuato in conformità dei desideri del committente o dei committenti in quanto gli stessi asseriscono che lì, in quella località, è apparsa la Madonna. La Madonna, si dice, è apparsa seduta su un albero e gli alberi attorno alla chiesa sicuramente c'erano.

E così l'Umiliato fra Giacomo Lampugnani dipinge a lato del grande affresco eseguito in precedenza, e quasi certamente non c'era altra parete libera forse perché la cappella aveva soltanto la parete di fondo, la raffigurazione della Madonna seduta sull'Albero, così come gli era stato indicato, e sotto l'albero, ai piedi dello stesso, l'artista raffigura un gruppo di prospianesi, nell'abbigliamento dell'epoca, in atteggiamento estatico ed orante.

A questo punto il grande affresco con a lato la Madonna seduta sull'Albero non appagava l'occhio in quanto dall'altro lato della Madonna assisa in trono, cioè a destra guardando il grande affresco, c'era il vuoto.

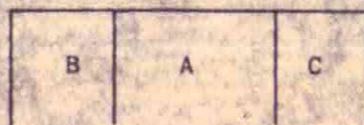
Per meglio rendere l'idea si osservi il seguente prospetto:



dove A- la Madonna seduta in trono

dove B- la Madonna seduta sull'Albero

per colmare la lacuna e per appagare l'occhio il Lampugnani riempie il vuoto dipingendo la scena della Adorazione dei Magi.



dove A- la Madonna seduta in trono

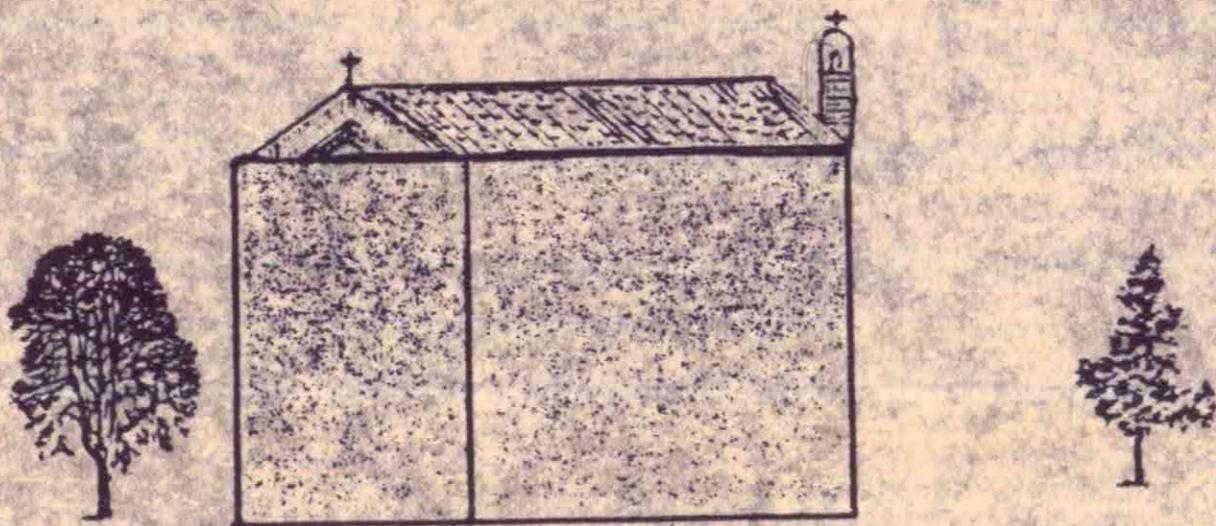
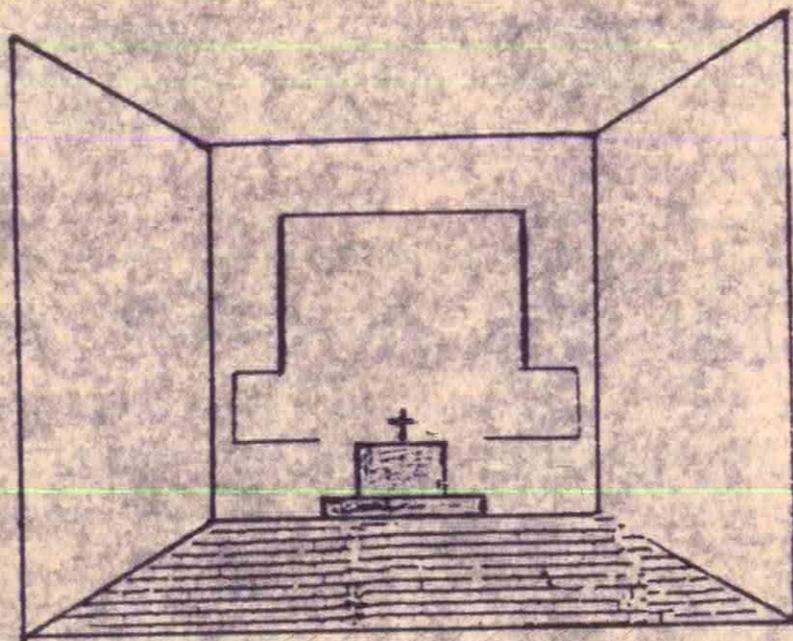
dove B- La Madonna seduta sull'Albero

dove C- l'Adorazione dei Magi.

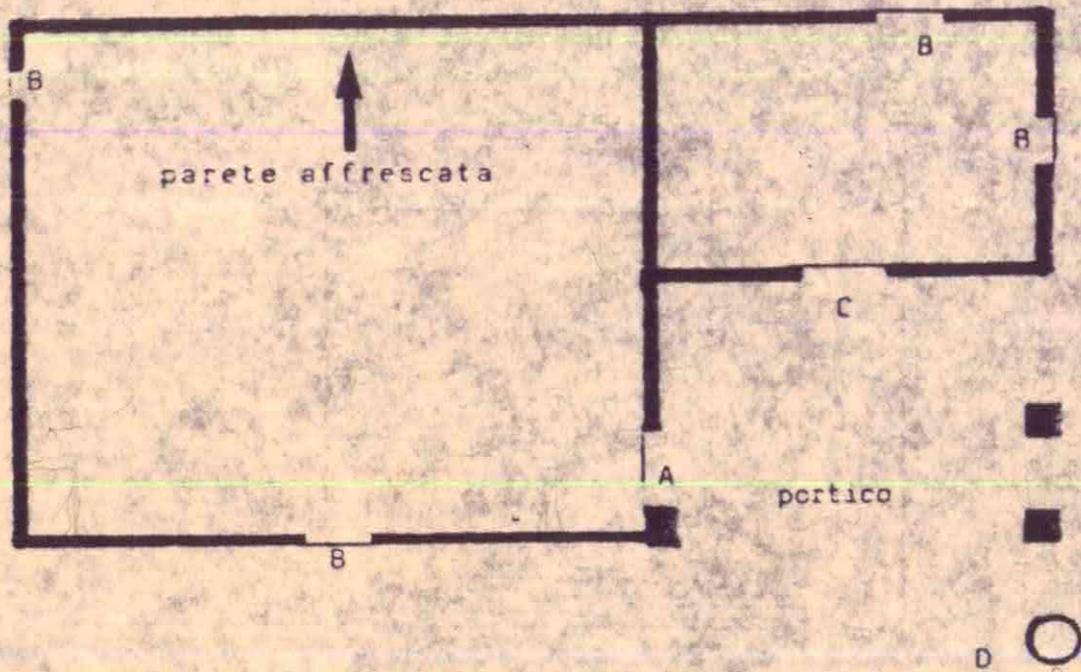
Prospetti dell'interno e dell'esterno della Chiesa della MADONNA DELL'ALBERO così come fu vista da S. Carlo Borromeo in occasione delle visita pastorale a Prospiano nell'anno 1582.

Si tenga presente che l'accesso alla chiesa era dalla parte verso Cislago e che l'altare era appoggiato alla parete (verso nord) sotto il grande affresco eseguito dal Lampugnani.

I prospetti sono conformi alla descrizione contenuta nella relazione della visita. Negli atti d'archivio manca, purtroppo, la pianta relativa.



▲
nord



DESCRIZIONE

DOVE A) l'ingresso alla chiesa

DOVE B) finestre

DOVE C) ingresso alla casa di abitazione annessa alla chiesa

Dove D) pozzo